

→ **D'Alema sul '92-'93:** «La politica può sopportare quasiasi verità ma non la menzogna»

→ **Segreto di Stato** il Comitato fa muro contro la proposta di estenderlo oltre i trent'anni

Il Copasir: «No all'immunità per gli autori delle stragi»

Servizi deviati e necessità di controlli al centro della relazione annuale: la diffidenza diffusa è «comprensibile alla luce di deviazioni e depistaggi di cui è stata costellata la storia del nostro paese».

MA.GE.

ROMA
mgerina@unita.it

Fare luce sulle stragi di mafia del '92-'93, contrastare «ogni rischio di deviazione» da parte dei Servizi, circoscrivere in modo rigoroso il segreto di Stato. Sono i capisaldi della relazione annuale consegnata dal Copasir (Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica) alle Camere e illustrata ieri dal presidente Massimo D'Alema.

Un passaggio chiave riguarda proprio il possibile «coinvolgimento di appartenenti, ex appartenenti o collaboratori dei Servizi in vicende a vario titolo all'attenzione dell'autorità giudiziaria». Un riferimento proprio alle stragi del '92-'93. «La politica può sostenere qualunque verità, non la menzogna», assicura D'Alema. Quanto al Copasir, «non è compito del Comitato - si sottolinea nella relazione - occuparsi di queste vicende, che riguardano la competenza di altri organismi, in primo luogo della magistratura». Tuttavia il monito ai Servizi a collaborare con le indagini è molto chiaro (all'ex Sisde, intanto - fa sapere D'Alema -, è stato chiesto di mettere il funzionario indagato per la strage di via d'Amelio in una posizione «non operativa e non direttiva» fino al termine delle indagini).

NO ALL'IMMUNITÀ DI STATO

È molto netta anche la posizione sul segreto di Stato, che non può «assumere l'impropria funzione di determinare una surrettizia forma di immunità». E non può essere esteso oltre i trent'anni. È quello che ripetono in queste ore anche i familiari delle vittime della strage



Massimo D'Alema presidente del Copasir

di Bologna, 2 agosto 1980, precisamente trent'anni fa, appunto: «Vogliamo le risposte che aspettiamo da trent'anni». Il Copasir appoggia le lo-

l'intelligence di La Russa Allarme per la nuova struttura voluta dal ministro della Difesa

ro ragioni. E si scontra su questo punto apertamente con la proposta avanzata dalla Commissione sulla riforma dei Servizi presieduta da Fabio Granata.

«Uno degli aspetti della riforma era proprio la limitazione del segreto di Stato a quindici anni (proroga-

bili per altri quindici)», spiega D'Alema, che, analizzate le conclusioni della Commissione Granata, denuncia anche «il rischio di un drastico ridimensionamento dell'accesso ai documenti coperti da segreto di Stato, con la possibilità che siano gli stessi servizi, senza decisione politica, ad applicarlo». E preannuncia un'iniziativa per «allargare la discussione» su un tema così decisivo per la democrazia. Un convegno con storici, giornalisti e associazioni delle vittime che chiedono accesso ai documenti. Ma anche la possibilità che lo stesso Copasir assuma le funzioni di inchiesta, laddove occorra.

Difficile controllare chi per definizione «sfugge al controllo». E tuttavia necessario, secondo il Copasir

NAPOLI

Camorra, arrestata presidente dei piccoli industriali

L'hanno fermata nel porto di Castellammare di Stabia, su una barca. Così l'imprenditrice Olga Acanfora, di 53 anni presidente del gruppo Piccola industria dell'Unione industriale di Napoli è stata arrestata su ordine del pm della Direzione distrettuale antimafia per estorsione aggravata. Secondo quanto emerso dalle indagini della squadra mobile di Napoli, l'imprenditrice si sarebbe rivolta a Luigi Tommasino, il consigliere comunale di Castellammare di Stabia ucciso nel 2009, per chiedere un intervento del clan camorristico D'Alessandro su un architetto che aveva eseguito lavori di ristrutturazione nei propri centri di riabilitazione psicomotoria a Castellammare. Il professionista aveva presentato una parcella di 400 mila euro. Il clan gli impose di dimezzarla. L'architetto, che in un primo momento aveva rifiutato di sottostare all'imposizione, il giorno dopo l'assassinio di Tommasino contattò gli intermediari del clan ed accettò la riduzione a 200 mila euro.

che è assai critico con l'iniziativa del ministro La Russa di costituire all'interno della Difesa una nuova struttura con compiti di intelligence. Spinge verso il rinnovamento («Occorre definire forme di selezione attraverso concorsi da svolgere in modo discreto»). E si fa carico di quella diffidenza «diffusa» e «comprensibile alla luce di deviazioni e depistaggi di indagini giudiziarie di cui è stata costellata la storia del nostro paese». «Proprio per questo - si legge nella relazione - nell'interesse del buon funzionamento dei Servizi, è indispensabile esercitare, pur senza rincorrere in modo indiscriminato ogni notizia o sospetto, con attenzione e rigore le verifiche necessarie». ♦